

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il «New York Times»: viaggio di Kennedy in URSS?

A pagina 12

### Denunciato a Tribuna politica il compromesso sul latino

A pagina 11

### Risoluzione della Direzione del PCI

## Attuare le Regioni respingendo il ricatto d.c.!

LA DIREZIONE DEL PCI, riunitasi il 3 ottobre, ha esaminato gli sviluppi della lotta per l'attuazione delle Regioni a Statute normale e l'istituzione della Regione a Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia. Tale lotta deve essere estesa ed intensificata per imporre l'approvazione delle leggi necessarie entro l'attuale legislatura.

L'istituzione delle Regioni, deliberatamente impedita dalla DC per quattordici anni, con la conseguenza di una grave violazione della Costituzione e di un serio danno per il Paese, non può essere ulteriormente rinviata. Essa è indispensabile per dare un'articolazione democratica all'ordinamento dello Stato e alla programmazione economica nazionale; per affrontare secondo una dimensione giusta urgenti problemi di politica agraria, di razionale sviluppo urbanistico, di organico ammodernamento delle strutture civili, secondo gli interessi delle grandi masse operaie, contadine e di ceto medio; per garantire e sviluppare tutto il sistema delle autonomie locali, oggi gravemente soffocato da una pesante e caotica centralizzazione burocratica. Si tratta dunque di una vitale riforma strutturale, per la cui urgente realizzazione devono impegnarsi a fondo tutte le organizzazioni del nostro Partito, in stretta unità con le altre forze democratiche e autonomiste, e dando tutto il nostro contributo ed appoggio al movimento regionalista. Le organizzazioni del Partito devono rafforzare la campagna generale per questo obiettivo e contemporaneamente stimolare e favorire tutte le iniziative concrete dirette a collegare determinate rivendicazioni delle masse con l'attuazione delle Regioni, a promuovere sin da ora l'elaborazione regionale di una serie di problemi, a rafforzare le autonomie locali. Le rappresentanze comuniste nelle assemblee elettive — sia dove esse sono parte della maggioranza, sia dove sono all'opposizione — devono muoversi con più forza perché i Consigli comunali e provinciali agiscano come fattore importante di tutto questo movimento, collegandosi direttamente con le popolazioni e con i gruppi di intellettuali e di tecnici, che oggi sempre più avvertono l'esigenza dell'istanza regionalistica.

La Direzione del PCI ha esaminato il recente comunicato della Direzione democristiana, che condanna l'istituzione delle Regioni all'impegno del Partito socialista di allearsi con la Democrazia cristiana anche nelle regioni in cui socialisti e comunisti rappresentano la maggioranza, e di discriminare quindi i comunisti dalla partecipazione al governo regionale. Questo sfacciato tentativo di ricatto dimostra la profonda ispirazione antidemocratica e il disprezzo per la Costituzione che orientano tuttora i gruppi dirigenti democristiani; e conferma che questi gruppi valutano la realizzazione o meno di istituti fondamentali della Costituzione solo in funzione del loro strapotere e predominio politico. L'attuazione della Costituzione non può essere oggetto di mercato fra le forze politiche. Questo è stato un punto essenziale di tutta la lotta che insieme comunisti e socialisti hanno combattuto contro le degenerazioni anticostituzionali dei passati governi centristi.

Altro elemento grave del comunicato democristiano è l'affermazione secondo cui le Regioni possono essere istituite solo se si ha la garanzia che i loro organismi dirigenti corrispondano alle formule e agli indirizzi del governo centrale. Questa pretesa, apertamente confessata, colpisce il principio stesso delle autonomie locali e riduce le assemblee elettive locali ad appendice e strumento del potere esecutivo. Ove un tale orientamento dovesse effettivamente prevalere, le popolazioni e gli stessi amministratori locali si troverebbero sottoposti a un continuo e pesante ricatto. Non sorprende che chi manifesta pubblicamente un tale orientamento abbia promosso in tutti questi anni una serie di esosi arbitri prefezziti.

LA DIREZIONE DEL PCI chiama tutte le organizzazioni del Partito a mobilitare l'opinione pubblica perché siano combattute e respinte queste posizioni della Democrazia cristiana, le quali costituiscono un attacco ai principi della Costituzione. Il nostro Partito si è battuto per la istituzione delle Regioni e per lo sviluppo dei loro poteri anche là dove i comunisti sono una minoranza e anche là dove la Democrazia cristiana aveva raggiunto la maggioranza assoluta. Là dove i comunisti insieme con i socialisti dirigono i Comuni e le Province, essi hanno proposto alle forze cattoliche, ai socialisti democratici e ai repubblicani di partecipare a tale direzione sulla base di un programma unitario di effettivo rinnovamento democratico. Questo atteggiamento rettilineo permette a noi di sviluppare la lotta contro le attuali pretese democristiane con grande forza e coerenza.

Deve essere resa chiara alle masse tutta la portata del ricatto al Partito socialista e del tentativo di fare accettare da questo partito uno scandaloso mercato sull'attuazione della Costituzione. Si chiede ai lavoratori e alle forze operaie avanzate la rinuncia ad esercitare posizioni di potere, per le quali è stata condotta in questi anni una lunga, eroica lotta, in regioni dove l'ideale del socialismo raccoglie l'adesione della maggioranza delle popolazioni. Obiettivamente in queste regioni la formula del centro-sinistra significherebbe un passo indietro; significherebbe affidare ai gruppi dirigenti borghesi una funzione preminente nella determinazione del futuro di queste regioni, subordinando ad essi gli interessi dei lavoratori e del ceto medio. Si mira a realizzare una grave frattura fra le forze avanzate del movimento.

La Direzione del PCI

(Segue in ultima pagina)

## Trasmessa da Telstar l'avventura del settimo cosmonauta

# Schirra recuperato

### Primo successo della battaglia dei metallurgici

# FIAT e Olivetti: riconosciuto il potere sindacale in fabbrica

### Firmati ieri gli accordi di acconto sul contratto nazionale. Il giudizio della Fiom — Prosegue decisa la lotta nel resto d'Italia per piegare la Confindustria

La lotta contrattuale a tempo indeterminato dei metallurgici, che sta dando luogo a crescenti manifestazioni di solidarietà e che da oggi sfocia nel quarto sciopero di 3 giorni nelle aziende private, ha registrato ieri una tappa importante nell'accordo siglato nella notte a Torino fra sindacati e direzione FIAT per i 100 mila dipendenti del monopolio. Sempre ieri, mentre proseguivano le fermate giornalieri a Milano, un altro accordo importante è stato firmato ad Ivrea per i 25 mila lavoratori del monopolio Olivetti. Entrambi gli accordi riconoscono il potere di contrattazione del sindacato nella fabbrica e — particolarmente quello della Olivetti — costituiscono un successo della battaglia dei metallurgici.

Il successo della battaglia dei metallurgici, che sta dando luogo a crescenti manifestazioni di solidarietà e che da oggi sfocia nel quarto sciopero di 3 giorni nelle aziende private, ha registrato ieri una tappa importante nell'accordo siglato nella notte a Torino fra sindacati e direzione FIAT per i 100 mila dipendenti del monopolio. Sempre ieri, mentre proseguivano le fermate giornalieri a Milano, un altro accordo importante è stato firmato ad Ivrea per i 25 mila lavoratori del monopolio Olivetti. Entrambi gli accordi riconoscono il potere di contrattazione del sindacato nella fabbrica e — particolarmente quello della Olivetti — costituiscono un successo della battaglia dei metallurgici.

Il successo della battaglia dei metallurgici, che sta dando luogo a crescenti manifestazioni di solidarietà e che da oggi sfocia nel quarto sciopero di 3 giorni nelle aziende private, ha registrato ieri una tappa importante nell'accordo siglato nella notte a Torino fra sindacati e direzione FIAT per i 100 mila dipendenti del monopolio. Sempre ieri, mentre proseguivano le fermate giornalieri a Milano, un altro accordo importante è stato firmato ad Ivrea per i 25 mila lavoratori del monopolio Olivetti. Entrambi gli accordi riconoscono il potere di contrattazione del sindacato nella fabbrica e — particolarmente quello della Olivetti — costituiscono un successo della battaglia dei metallurgici.

AVETE LETTO l'Unità con 6 pagine di supplemento sportivo e con i programmi Rai TV acquistatela Lunedì prossimo

Sull'accordo alla FIAT il segretario generale della Fiom, Bruno Trentin, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Se il conseguimento di un accordo con il gruppo FIAT al termine di una trattativa unitaria rappresenta il superamento di un lungo periodo di discriminazione nei confronti del sindacato unitario e la piena riacquisizione da parte della Fiom dei suoi poteri di negoziazione e di rappresentanza all'interno della grande azienda torinese, questo non poteva essere l'obiettivo primo e il punto di riferimento della nostra condotta nelle trattative con la FIAT. I nostri impegni nei confronti dei lavoratori di Torino e della intera categoria comportavano per la delegazione della Fiom la necessità di conseguire innanzitutto — ed a costo, se occorre, di affrontare le conseguenze di una rottura — l'affermazione di alcune fra le più importanti rivendicazioni contrattuali del sindacato, che comportasse davvero una rottura delle posizioni assunte dal fronte padronale sul piano nazionale e allo stesso tempo l'instaurazione di un nuovo sistema di relazioni industriali all'interno della FIAT».

«Noi crediamo — ha proseguito Trentin — di avere ottenuto risultati sostanziali in quella direzione: ed è per questo che ci sentiamo di dare un giudizio moderatamente positivo dell'accordo concluso con la FIAT. Per la Fiom che si era dato come obiettivo primo in questa trattativa l'affermazione di un potere contrattuale del sindacato a livello aziendale, il diritto dei sindacati di effettuare un esame periodico con la direzione FIAT sui sistemi di incentivo in atto, quello di negoziare i livelli e i parametri del cosiddetto premio di collaborazione, al quale è stato tolto ogni carattere anti-sciopero, l'esame periodico delle norme che regolamentano il lavoro alle linee, la presenza del sindacato nelle vertenze individuali e plurime sui cottimi e sui tempi e la più

efficace tutela dei lavoratori nell'apertura e nello svolgimento di queste vertenze, sono tutti risultati; sia pure parziali che segnano un primo sbocco della lotta condotta per lunghi anni e che sconfiggono le posizioni oltranziste che oggi predominano nella Confindustria».

«L'accordo alla FIAT rappresenta da questo punto di vista una vittoria di tutta la categoria nella sua lotta per conquistare un contratto nazionale effettivamente rinnovato. Molto meno positivo è il nostro giudizio in merito ai contenuti economici e normativi dell'accordo, in particolare per il mancato accoglimento delle rivendicazioni che la Fiom ha sostenuto fino all'ultimo e in condizioni difficili in ordine alla riduzione effettiva dell'orario settimanale di lavoro e alla negoziazione con il sindacato della regolamentazione dell'orario stesso».

«Ma, come ha già sottolineato il Comitato centrale Fiom nelle sue ultime riunioni, i metallurgici non possono assumersi l'accordo FIAT come un punto di arrivo e come un modello, bensì come un risultato che con i suoi pregi e i suoi limiti esprime lo stato raggiunto dai rapporti di forza in quella azienda. Il suo superamento e il suo miglioramento — ha concluso Trentin — costituiscono obiettivi immediati e pienamente realizzabili, non solo in sede di determinazione del nuovo contratto nazionale ma anche subito con la conquista in numerose aziende di quell'accordo precontrattuale tipo che i sindacati nazionali hanno unitariamente determinato».

Il compagno Piero Boni, segretario generale della Fiom, ha anch'egli valutato (Segue in ultima pagina)

# in mare dopo 9 ore di volo



CAPE CANAVERAL — La partenza del razzo che ha portato la capsula di Schirra in orbita (Telefoto AP-Unità)

Gli Stati Uniti hanno messo in orbita attorno alla terra il loro terzo cosmonauta: Walter Schirra. L'astronauta ha compiuto — a bordo della navicella «Sigma 7» — sei orbite, per un totale di nove ore di volo nel cosmo. Schirra è poi ammarato nella zona prevista. Egli è stato issato sulla portaerei «Kearsage» sano e salvo.

Ieri a Mosca è stato celebrato il 5. anniversario del lancio del primo Sputnik. In questa occasione, in un articolo delle «Izvestia», si lascia intravedere la possibilità di un prossimo lancio spaziale sovietico, lancio che potrebbe interessare quattro astronauti insieme.

(A pagina 3, il servizio)

## Gli uomini e lo spazio

La gara continua. A poche settimane dai voli sovietici in «tandem spaziale», un astronauta americano si è avventurato nelle vie del cosmo per una impresa che si impone al rispetto e all'ammirazione della umanità, al di sopra di ogni confine, come ogni sforzo dell'uomo per conoscere e dominare la natura anche a prezzo del rischio supremo. Spetterà naturalmente agli scienziati, oltre i clamori e gli entusiasmi di queste ore, valutare i risultati di questa proca che oggi, grazie ai progressi della stessa tecnica spaziale, viene offerta come «spettacolo» nelle case dei telespettatori lontani migliaia di chilometri dal punto donde ha preso le mosse. Ma proprio per il suo carattere spettacolare, l'opinione pubblica mondiale è messa in grado di comprendere che il volo di Schirra, nel mentre segna un progresso della tecnica spaziale americana, sottolinea che ancor oggi gli uomini di Cape Canaveral sono di molte lunghezze indietro rispetto agli scienziati e ai tecnici sovietici. La gara continua, dunque, ma la classifica generale resta invariata: di fronte alle sei orbite di Schirra stanno le sessantaquattro di Nicolajev e le quarantotto di Popovic e il salto di qualità compiuto con il lancio e il cammino abbinato dei due «Vostok» che pesano oltre il doppio del «Sigma 7». Da queste mete l'America appare ancora molto lontana, sicché l'interesse della competizione più che dai successi raggiunti dagli inseguitori trae alimento dal fatto che proprio il paese più potente, più ricco e più ambizioso del mondo è costretto a tendere tutte le sue energie per recuperare il tempo perduto, sta nel fatto che anche in questo episodio della gara spaziale si riflette il più grande e generale contrasto che divide l'umanità.

E' per questo che anche di fronte al volo di Schirra gli uomini sono indotti a riflettere sul problema decisivo della nostra epoca: il progresso sarà dominato dalla ragione o si trasformerà in un catastrofico boomerang che metterà in causa la sorte stessa della nostra civiltà? Basta porre mente a questo interrogativo per comprendere come la gara spaziale potrebbe essere veramente esaurita tutta nella sua nobile e meravigliosa sostanza. Questo, noi lo sappiamo, non è soltanto un sogno e un auspicio, ma una conquista realizzabile. Purché si voglia e si sappia accogliere quell'appello che, proprio mentre Nicolajev e Popovic atterrano, fu lanciato al mondo dal governo sovietico: unione di tutti i popoli per la interdizione delle esplosioni nucleari e per il disarmo generale.

## Jugoslavia

# Positiva conclusione della visita di Breznev

### Un comunicato ufficiale sarà pubblicato domani — Un passo importante per lo sviluppo dell'amicizia jugo-sovietica

Belgrado, 3. La visita del presidente sovietico Breznev alla Jugoslavia si concluderà domani. Stasera, nella sede del comitato esecutivo dell'assemblea federale è avvenuta la cerimonia protocolle della firma del comunicato conclusivo sui colloqui jugo-sovietici. Il testo del comunicato sarà reso noto domani.

Il viaggio del presidente del Soviet Supremo in Jugoslavia ha costituito — si dice qui — un netto passo avanti verso il consolidamento dei rapporti fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Federativa Popolare Jugoslava. L'avvenimento è apparso, in superficie, meno clamoroso della visita di Krusciov e di Bulganin nel

55. Ma per chi sa apprezzare con giusto senso di prospettiva gli sviluppi dei rapporti jugo-sovietici, la visita di Breznev assume una portata politica concreta di grande valore: nel contesto internazionale di oggi, è un punto fermo da cui i due paesi possono ragionevolmente contare di poter andare avanti senza ulteriori oscillazioni. Un tale successo influenzerà certo in maniera positiva tutto il complesso delle relazioni fra la Jugoslavia e gli altri paesi socialisti. Questo è quanto si osserva a Belgrado. L'apprezzamento positivo si basa su molti elementi, gran parte dei quali saranno indicati nel comunicato ufficiale. Un'altra parza è già di dominio pubblico: le calorose accoglienze di grandi masse di po-

polo a Breznev, durante i dieci giorni del suo viaggio nelle diverse repubbliche — dalle vie di Belgrado, piene di folla pur sotto la pioggia, il primo giorno, alla fabbrica di «a tu o m o b i l i » («Bandiera Rossa»), di Kraljevac, dai cantieri navali di Split al modernissimo centro minerario di Velenje in Slovenia — sono un dato di fatto ineccepibile, se si vuol misurare la temperatura dell'amicizia fra i due popoli. Infine vi sono elementi meno protocolлари (o se si vuole, meno ufficiali) che valgono a definire l'atmosfera politica, in una chiave senz'altro positiva: per esempio, la cordialità fraterna che è regnata durante i colloqui, la franchezza senza nubi con cui da tutte e due le parti si è manifestata l'opinione che le

Saverio Tutino